

OTTOBRE 2022



# In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

n. 140

[WWW.FMALOMBARDIA.IT](http://WWW.FMALOMBARDIA.IT)

## Ispettoria..... pag. 2

### 150 ANNI... E NON SENTIRLI!

“L’apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all’educazione (1872-2022) Percorsi, sfide, prospettive”



## Ispettoria..... pag. 8

### FESTA DI FAMIGLIA PER ARTEMIDE ZATTI

la fede come adesione personale a Dio è stata per Artemide una storia personale, portandolo alla santità nel lavoro concreto, nella cura dei malati, nel mondo della sanità

## Associazioni..... pag. 11

### UN ANNIVERSARIO È SEMPRE UNA SFIDA:

### NOI CI S(T)IAMO!

Un anniversario è sempre una sfida. Non è semplicemente un momento per fare memoria, magari nostalgica, di un passato glorioso.



## Comunità ..... pag.15

### LA FIACCOLA

La Fiaccola è occasione di nuove amicizie, è stare insieme, è il rapportarsi con chi non appartiene alla propria quotidianità..

## Comunità ..... pag. 38

### TORNA LA FESTA DELL'ACCOGLIENZA!

Dopo due anni di sospensione, dovuti alle restrizioni per la pandemia, l’Istituto Maria Ausiliatrice di Varese ritorna a vivere in pienezza e con salesiana gioia una delle sue feste più tradizionali:





## 150 ANNI... E NON SENTIRLI!

Partecipare a un Convegno Internazionale per i 150 anni dell'Istituto è gioia e impegno.

Ho avuto la possibilità di vivere a Roma dal 25 al 30 ottobre il Convegno Internazionale per i 150 anni del nostro Istituto. Già entrando nell'atrio di Casa Generalizia, accolta da Don Bosco e Madre Mazzarello, si respirava un clima di internazionalità gioiosa che metteva a proprio agio.

Ci si salutava come se ci conoscessimo da sempre, pur provenendo da paesi diversi. La tematica del Convegno riguardava *“L'apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022) Percorsi, sfide, prospettive”*

Il Convegno ha avuto un inizio solenne con l'inno dei 150 anni a cui ha fatto seguito il saluto della Preside dell'Auxilium, sr Piera Ruffinatto, che ha sottolineato come “il Convegno si inserisce nel movimento in atto per sostenere il Patto educativo globale

lanciato da Papa Francesco e cooperare a un nuovo modello di sviluppo attraverso l'apporto originale delle FMA all'educazione.

A partire da dati storici fa il punto su alcuni aspetti dell'apporto delle FMA all'educazione, stimola il confronto con le sfide del presente, rilancia la missione educativa delle FMA nell'oggi e nel domani.”

Dopo il saluto di Madre Chiara, alla quale è stato consegnato il volume celebrativo dei 150 anni del nostro Istituto ripercorsi attraverso fotografie,





si sono susseguite le varie personalità presenti, che hanno sottolineato la gioia della loro presenza, la grande riconoscenza nei confronti delle FMA e l'augurio di un cammino altrettanto glorioso ma rinnovato e attento all'oggi:

Don Angel Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani,  
 Antonio Boccia, Coordinatore Mondiale dei salesiani cooperatori  
 Card. Angelo De Donatis, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma  
 Suor Yvonne Reungoat, Madre generale emerita delle FMA e Presidente USMI Nazionale  
 María Carmen Castillon, Presidente Confederale delle/degli Exallieve/i delle FMA  
 Mariano Angelucci, Presidente della Commissione 12 del Comune di Roma.

Sr Grazia Loparco ha preso subito la parola evidenziando che "il compito di un convegno internazionale è quello di realizzare una riflessione di ampio raggio sull'impegno delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella loro missione, oggi svolta in 97 Paesi dei cinque continenti. L'evento si situa anche a 400 anni dalla morte di S. Francesco di Sales, ispiratore del Da mihi animas di

respiro universale, che ha orientato la scelta educativa di don Bosco e madre Mazzarello e dell'intera Famiglia salesiana, conferendo un volto e una responsabilità specifica nella Chiesa e nella società."

Il Convegno è stato strutturato in tre sessioni.

La **prima sessione** ha presentato il percorso storico tra dati e vissuti. Ladottoressa Paola Toso, dell'Università degli Studi di Verona, ha sottolineato l'importanza delle fonti scritte.

"Mi permetto di indicare alcune possibili piste per la ricerca storica:

- Curare le fonti interne, a partire dal segnare la cronaca degli eventi per poter poi ricostruire le vicende storiche di ogni singola comunità, all'interno di una ispezione la cui crescita e sviluppo vanno a loro volta delineati. Ciò implica sensibilizzare alla tutela della memoria, cioè alla custodia del vissuto locale (microstoria).

Dall'inizio del '900 è curata la cronaca di ogni casa, ma bisogna sempre rinnovare la motivazione e il dovere di documentare adeguatamente quello che si fa.





-Continuare nel recupero della memoria di personaggi più defilati rispetto alla scena sociale, di quelle figure meno note o dimenticate, ricostruendone le biografie e riscoprendo le iniziative a cui hanno saputo dar vita.

Sr Maria Teresa Spiga della Facoltà Auxilium, attraverso un accurato lavoro di dati, ha evidenziato che *“Ora è tempo di mettersi in ascolto sapienziale della storia, maestra di vita, non con uno sguardo di nostalgia per il passato (che non c'è più) ma con l'audacia e con lo sguardo delle sentinelle (di cui parlano i salmi) che precedono l'aurora e annunciano l'avvento del nuovo giorno. I dati lasciano trasparire in filigrana che la vita dell'Istituto è stata tessuta da comunità di sorelle che, proprio perché si sono sentite tali, sono state capaci di “fare grandi cose” (vedi il Magnificat di Maria di Nazareth).*

Interessante e commovente la carrellata

presentata di figure di FMA creative interpreti del Sistema Preventivo, in ogni parte del mondo.

Sr. Piera Cavaglià ha avuto il compito evidenziare *“l'apporto delle FMA alla riflessione sull'educazione”*.

Ha motivato questa riflessione con domande interessanti:

Quali orientamenti hanno sostenuto lungo la storia la missione delle FMA nell'educazione?

Vi sono linee propositive che hanno ispirato, guidato e anche verificato l'impegno di chi si dedicava e si dedica all'educazione?

Che cosa ha garantito continuità e vitalità al processo di inculturazione del carisma educativo di don Bosco e di Maria D. Mazzarello nel tempo?

La **seconda sessione** del Convegno metteva a confronto le sfide dell'educazione oggi.

Esserci nel contesto globale.





Sr Alessandra Smerilli nel suo intervento ha interrogato l'assemblea:

“Che cosa significa educare in Europa? Che contributo possiamo dare come Figlie di Maria Ausiliatrice?”

La questione è complessa e le risposte continueranno a nascere dal basso, in modo sinodale, dialogando fra vocazioni e fra generazioni. Dall'osservatorio particolare che mi è offerto in questa fase della mia vita suggerisco alcuni punti:

- I giovani europei hanno un tipo di intelligenza che non appartiene alle precedenti generazioni.
- I giovani europei hanno più chiaro degli adulti che quella climatica è una sfida epocale, che chiede la conversione ecologica di cui parla papa Francesco.
- I giovani europei sono spesso accusati di analfabetismo religioso, ma di fatto ci chiedono di realizzare che la nostra testimonianza non è più eloquente.

Hanno completato la riflessione su Enrica Ottone e il Cardinale Gianfranco Ravasi sviluppando la tematica: “Esserci nel poliedro delle antropologie”.

La terza sessione del Convegno ha delineato percorsi e prospettive per il futuro dell'educazione alla luce del Sistema preventivo. Sfide e risorse per rifondare la “presenza” educativa salesiana oggi.

La Dottoressa Alessandra Morelli, esperta di politiche umanitarie, ha trattato la tematica:

“Le risorse delle donne per l'educazione preventiva” sviluppando la tematica interessante della “cura” che definisce: “chiamare l'altro alla vita e non c'è vita senza una cura che faccia fiorire l'anima dell'altro”.





È un viaggio che ha evidenziato, nella prospettiva del sistema preventivo, il ruolo essenziale delle risorse al femminile, “con la sua capacità tipica di accogliere l’inatteso e di tracciare solchi e aprire spazi di incontro”.

Non sono mancati momenti di riflessione e condivisione di gruppo, di presentazione di “buone pratiche” già presenti nell’Istituto che sanno di futuro, di creatività nell’incarnare il Sistema preventivo oggi.

**La conclusione** del Convegno è stata fatta magistralmente da Madre Chiara, proiettando le Figlie Di Maria Ausiliatrice verso il futuro.

La Sua parola ora è per noi impegno, responsabilità e slancio apostolico creativo e profondo.

“Il Convegno non è stato solo un evento celebrativo come punto di arrivo di una lunga e accurata preparazione, ma esso è punto di partenza per un nuovo cammino all’insegna della responsabilità verso i giovani che ci sono affidati, verso i nostri Fondatori,

verso la Chiesa e la società in cui siamo inserite, nei vari contesti geografici e culturali.

In questi giorni spesso ci hanno ricordato l’importanza di vivere la consapevolezza di avere un grande tesoro da condividere, perché il carisma è un patrimonio per la Chiesa e per il mondo stesso.

Ripercorrere la storia ci ha fatto riscoprire la creatività di don Bosco e di madre Mazzarello che, con intuito di fede, hanno colto l’importanza di offrire anche alle ragazze l’opportunità di un’educazione integrale

Le FMA che sono state presentate qui come creative interpreti del Sistema Preventivo ci hanno fatto riflettere sulla quotidianità della loro vita, sulla gioia salesiana che le ha animate, sul coraggio dimostrato nell’affrontare le immancabili difficoltà nei differenti contesti. Ci hanno trasmesso l’esperienza di un carisma incarnato e vissuto nella semplicità di tutti i giorni ma ci hanno aiutato a capire come ciascuna di noi può, con la propria vita, far crescere il carisma ed arricchirlo delle proprie caratteristiche e risorse. Hanno concretizzato ciò che diceva don Bosco: “Voi compirete l’opera che io incomincio: io abbozzo, voi stenderete i colori. Ora c’è il germe...” (MB XI 30)

Dopo 150 anni dalla fondazione ci sembra importante ritrovare lo slancio creativo del carisma, rinnovare la passione delle origini ravvivando il fuoco dell’amore.

I tempi attuali non hanno meno bisogno di ieri di donne generose. Per questo lancio un appello, peraltro già risuonato durante il Capitolo generale XXIV, a investire più decisamente



Porto nel cuore tanta riconoscenza e gioia nell'appartenere a un Istituto così ricco, così carico di certezze di presenza costante di Maria Ausiliatrice nella storia e nelle singole persone, e nel constatare con maggior consapevolezza che siamo una grande famiglia che in ogni parte del mondo vive con entusiasmo la nostra bella vocazione di FMA con passione, slancio, creatività e amore sconfinato ai giovani.

*Suor Loredana Corazza*

sulla formazione di noi FMA, dei laici e delle laiche che con noi condividono il carisma. È questa la condizione per essere generative di vita e di speranza per i giovani, e per essere significative nella società”

Ha concluso il Convegno la celebrazione Eucaristica presieduta dal Rettor Maggiore Don Angel che nell'omelia ha fatto un augurio e consegnato un impegno:

*“Vi invito a continuare a credere che ci aspetta un futuro bellissimo, che non ha tanto a vedere con quanto risorse abbiamo. Il punto in cui tutto si gioca quando un ragazzo o una ragazza, dopo l'incontro con noi, va via con il cuore pieno per una nostra parola, un sorriso, uno sguardo.*

*Credo che questa sia stata la fortezza della prima Comunità a Mornese, della prima Comunità a Valdocco, delle prime missionarie, che non avevano quasi niente, se non l'eroicità e la fiducia in Dio Padre.*

*Nel 150° dell'Istituto, sono convinto che così l'Ausiliatrice continuerà a fare grandi miracoli per mezzo di voi”.*

E... dulcis in fundo, non poteva mancare un solenne pranzo finale con tanto di torta che Madre Chiara e sr Piera Ruffinato hanno tagliato e offerto a tutti.





## FESTA DI FAMIGLIA PER ARTEMIDE ZATTI

L'8 ottobre 2022, vigilia della Canonizzazione di Artemide Zatti, nell'Aula Paolo VI ha avuto luogo l'incontro dei Salesiani di Don Bosco, della Famiglia Salesiana e del MGS con Papa Francesco.

È stata una Festa di Famiglia l'incontro dei Salesiani di Don Bosco, della Famiglia Salesiana, del Movimento Giovanile Salesiano e di tutti i devoti di Artemide Zatti, che da diverse parti dell'Italia e del mondo, si sono ritrovati, l'8 ottobre 2022 alla vigilia della Canonizzazione del Beato Artemide Zatti, nell'Aula Paolo VI del Vaticano, per la Santa Messa con il Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco, Don Ángel Fernández Artime, e l'Udienza con Papa Francesco.

Come ha sottolineato il Rettor Maggiore, i protagonisti di questo evento - da lui invitati a raggiungere Roma da tutto il mondo e presenti in 600

- sono coloro che condividono la stessa vocazione del nuovo Santo, i Salesiani Coadiutori: *"Il dono è un dono di festa grande per tutti noi. Domani sarà una festa del tutto particolare per voi Salesiani consacrati laici, i Salesiani che Don Bosco ha voluto in maniche di camicia"*.

Prendendo spunto da una frase di Romano Guardini - *"Le storie di fede sono tante, quante sono i credenti, dato che ciascuno si dona con la sua personalità"*, ha continuato dicendo: *"così è stato per Zatti: la fede come adesione personale a Dio è stata per Artemide una storia personale, portandolo alla santità nel lavoro concreto, nella cura dei malati, nel mondo della sanità"*.

Ne ha poi tratteggiato la figura, riprendendo la testimonianza che il Coadiutore stesso diede in occasione dell'inaugurazione di un monumento funerario in ricordo di don Evasio

Garrone, Salesiano missionario da lui considerato benefattore per la sua vocazione, in cui si ritrovano le parole del motto della Canonizzazione: *“CREDETTI, perché sapeva per fama che Maria Ausiliatrice lo aiutava in modo visibile. PROMISI, perché sempre fu mio desiderio essere d’aiuto in qualcosa al mio prossimo. E, avendo Dio ascoltato il suo servo, GUARII”*.

Al termine della Celebrazione Eucaristica, animata dal coro con le Novizie dei Noviziati Internazionali FMA di Roma e Castelgandolfo, con gli studenti del Postnoviziato SDB di Roma, San Tarcisio e i giovani, diretto da don Francesco De Ruvo, SDB, i presenti hanno vissuto un momento di ascolto delle testimonianze, in attesa dell’arrivo del Santo Padre.

Don Pierluigi Cameroni, SDB, Postulatore Generale delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, ha letto la biografia del nuovo Santo, arricchita da testimonianze dei medici e della cronaca del Collegio di Viedma, che ne documenta la morte con le parole profetiche: *“Un fratello in meno in casa e un Santo in più in cielo”*.

Don Cameroni ha esposto anche il fatto miracoloso che ha determinato la buona riuscita della Causa, invitando accanto a sé il Sig. Renato Narvaez, la cui guarigione inspiegabile ha portato alla Canonizzazione di Artemide Zatti, e suo fratello Roberto, Salesiano Coadiutore, che fin da subito lo ha affidato con fede alla sua intercessione.

A Papa Francesco, accolto dall’assemblea trepidante, sulle

note festanti del canto *“Giù dai colli”* certamente da lui conosciuto nel suo passato salesiano, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha rivolto il suo saluto, ringraziandolo per aver concesso questa speciale udienza ai pellegrini e ai devoti di Zatti.

Nel suo discorso, il Santo Padre ha ricordato la figura di Artemide da quattro punti di vista: come migrante, per la *“parentela”* con tutti i poveri, come salesiano coadiutore, come intercessore per le vocazioni.

*“Purtroppo, molti migranti perdevano i valori della fede, tutti presi dal lavoro e dai problemi che incontravano. Ma gli Zatti, grazie a Dio, fecero eccezione.*

*La partecipazione alla vita della comunità cristiana, i rapporti cordiali con i sacerdoti, la preghiera comune in casa, la frequenza dei sacramenti non vennero meno.*

*Artemide crebbe in un ottimo ambiente cristiano e, grazie alla guida di padre Carlo Cavalli, maturò la scelta per la vita salesiana”*.

Sono queste le parole di Papa Francesco ai pellegrini salesiani convenuti per la canonizzazione del beato Artemide Zatti, ricevuti nell’aula Paolo VI questa mattina. *“Fu ‘parente di tutti i poveri’.*

*La tubercolosi che lo colpì all’età di vent’anni sembrava dover stroncare ogni sogno, ma, grazie alla guarigione ottenuta per intercessione di Maria Ausiliatrice, Artemide dedicò l’intera vita ai malati, soprattutto ai più poveri, agli abbandonati e agli scartati”*.

Nel suo discorso Bergoglio ha ripercorso tutte le tappe della vita del beato:

“I tre verbi **‘credetti, promisi, guarii’** esprimono la benedizione e la consolazione che toccano la vita di Artemide.

Vive questa missione in comunione con i confratelli salesiani: è il primo ad essere presente ai momenti comunitari e con la sua gioia e simpatia anima la fraternità”. L’ultimo punto del discorso di Papa Francesco è stato una sua esperienza personale con il beato Artemide Zatti, “intercessore per le vocazioni”:

*“Quando ero provinciale dei Gesuiti dell’Argentina, conobbi la vicenda di Artemide Zatti, ne lessi la biografia e affidai a lui la richiesta al Signore di sante vocazioni alla vita consacrata laicale per la Compagnia di Gesù. Da quando cominciammo a pregare per sua intercessione, aumentarono sensibilmente i coadiutori giovani; ed erano perseveranti e molto impegnati. E così ho reso testimonianza di questa grazia che abbiamo ricevuto”.*

Prima di salutarli, il Santo Padre ha evidenziato il carisma della Congregazione, alimentato nella preghiera e nel lavoro: “Sono persone di pietà, sono allegri, lavoratori. In essi non si vedono ‘complessi di inferiorità’ per il fatto di non essere sacerdoti, e non aspirano a diventare diaconi. Sono consapevoli della loro vocazione e la vogliono così”.

*“Viveva la donazione totale di sé a Dio e la consacrazione di tutte le sue forze al bene del prossimo. Il lavoro intenso e l’infaticabile disponibilità per i bisogni dei poveri erano animati da una profonda unione con il Signore: la preghiera costante,*

*l’adorazione eucaristica prolungata, la preghiera del rosario. Artemide è un uomo di comunione, che sa lavorare con gli altri: suore, medici, infermiere; e con il suo esempio e il suo consiglio forma le persone, plasma le coscienze, converte i cuori”.*

Sono alcuni dei tratti più significativi, accompagnati dalla sua esperienza personale:

*“Da quando cominciammo a pregare per sua intercessione - mentre era Provinciale dei Gesuiti dell’Argentina - aumentarono sensibilmente i coadiutori giovani; ed erano perseveranti e molto impegnati”.*

Con la benedizione apostolica impartita a tutti i presenti, si è chiuso questo bel momento di Famiglia, che prepara a vivere l’indomani, con gioia e grande riconoscenza a Dio, l’evento storico dell’elevazione agli onori degli altari del Beato Artemide Zatti, il primo Salesiano Coadiutore non martire ad essere proclamato Santo

*Suor Elena Cavaliere*



## Ciofs-FP Lombardia UN ANNIVERSARIO È SEMPRE UNA SFIDA: NOI CI S(T)IAMO!

*Un anniversario è sempre una sfida. Non è semplicemente un momento per fare memoria, magari nostalgica, di un passato glorioso.*

*È invece una positiva occasione per ripartire dall'ardore delle origini, riconoscendo nella "grazia dell'inizio" un fuoco speciale da cui attingere luce e forza per affrontare le sfide dell'oggi.*

*(Rossano Sala)*

origini e che è tempo di ravvivare.

Così nei primissimi giorni dopo la ripresa estiva, quando la macchina del CIOFS-FP Lombardia si rimette in moto e non c'è tempo da perdere per preparare il riavvio dell'anno formativo, tutto il personale si regala un'intera giornata di pausa dalle attività consuete nelle varie sedi per recarsi a Mornese, il paesino sconosciuto della provincia di Alessandria dove Maria Domenica

Quest'anno le Figlie di Maria Ausiliatrice, le suore salesiane di Don Bosco che hanno dato vita all'Associazione CIOFS-FP, festeggiano i 150 anni del loro Istituto e raccolgono la sfida: lungi dal celebrare questa ricorrenza sotto il segno del revival nostalgico, preferiscono condividere con i laici che lavorano con loro la riscoperta del fuoco che ardeva alle





Mazzarello ebbe l'idea che portò alla nascita dell'Istituto, ma anche di quella che oggi è una delle sue opere più vivaci, la formazione professionale.

Il coraggio di fermarsi per ripartire con rinnovato slancio premia chi sceglie di lasciarsi coinvolgere.

Lo spirito di Mornese è il dono che riceve chi si predispone ad accogliere quanto questa terra delle origini regala.

Spirito di Mornese è rinnovare ogni mattina il sì alla vita, pronti a ripartire con audacia dalle cose più piccole, semplici, magari insignificanti agli occhi dei più.

Spirito di Mornese è aderire al quotidiano, facendo del lavoro compiuto con cura e passione, la modalità privilegiata per tingere di novità il grigiore della ferialità.

Spirito di Mornese è accogliere l'imprevisto, la sofferenza e la debolezza come occasioni per permettere che altri e un Altro scrivano diritto su righe storte.

Spirito di Mornese è ascoltare ciò che il reale chiede, prendendo sul serio le domande dei giovani, delle famiglie, delle istituzioni e del mondo del lavoro. Spirito di Mornese è accorgersi che

la comunità che vive sinergicamente il quotidiano è la più preziosa risorsa, mentre costruire reti con il territorio è la vera forza.

Spirito di Mornese è adoperarsi con perseveranza e impegno come se ogni cosa dipendesse da noi, per poi intuire che tutto è nelle Mani Buone di chi precede, accompagna e compie ogni nostro progetto.

Così, dopo un'intergiornata di scoperta della vicenda di Madre Mazzarello e delle prime suore salesiane, ogni membro della Comunità Educante del CIOFS-FP, appone la sua firma a suggellare la mission dell'Ente e riceve in dono una penna prendendo l'impegno di continuare a scrivere una storia impregnata dello spirito delle origini.

Riecheggiando lo slogan di questo anno pastorale, là dove le prime Figlie di Maria Ausiliatrice hanno fatto la loro professione religiosa, la Comunità Educante del CIOFS-FP Lombardia promette "Noi ci siamo! Noi ci stiamo!".

Così, si riparte, con nel cuore lo spirito di Mornese e nella mente i nomi dei giovani che ci attendono per scrivere insieme pagine di futuro.

*Suor Daniela Tognoni*





## IMA Castellanza ALLA SCOPERTA DI MORNESE

All'inizio di questo nuovo anno scolastico abbiamo voluto iniziare insieme ripartendo da Mornese.

Una giornata semplice di condivisione e gioco, in cui ricordare e ringraziare per i 150 anni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; ringraziare perché c'è stata una prima comunità che ha dato il via a questa storia e ringraziare anche perché questa storia, iniziata in un piccolo paesino del Monferrato è arrivata fino a Castellanza coinvolgendo anche noi.

Sulle orme di Madre Mazzarello abbiamo fatto un giro dei luoghi mornesini per vedere da vicino quello che anche i suoi occhi hanno visto, scoprire qualcosa in più sulla sua vita e passare una bella giornata in compagnia. La nostra visita è iniziata alla Valponasca, dove suor Maria Vanda e alcune consorelle della comunità di

Mornese ci hanno accolto.

Qui abbiamo potuto visitare la cascina e affacciarci alla finestrella, ricordando come anche la giovane Mainsi affacciava ogni sera puntando lo sguardo verso il campanile.

Dalla Valponasca siamo ripartiti alla volta del tempio, dove abbiamo celebrato l'Eucarestia; il vangelo ci ha ricordato l'importanza della piccolezza e della semplicità per saper ascoltare la voce del Signore e riconoscere i tanti motivi per cui rendere lode e ringraziare.

Dopo la messa abbiamo condiviso il pranzo al sacco nell'area pic nic vicina al tempio, favoriti dal sole e dal clima mite.

Ristorati, ci siamo spostati al collegio, dove suor Maria Vanda ci ha raccontato il significato e l'importanza di questo luogo.

Per scoprire i luoghi restanti abbiamo fatto una piccola caccia al tesoro per le vie del paese.

Ecco il breve racconto di alcuni ragazzi:

*“Finalmente, alle 13:45 è iniziata la caccia al tesoro. Noi siamo partiti per ultimi.*

*Alcune prove della caccia al tesoro erano abbastanza facili, altre invece erano molto lunghe e non semplicissime, come ad esempio cucire i bottoni. Molte domande erano sulla vita di Madre Mazzarello e alcune erano semplicemente delle canzoni da cantare oppure delle Ave Maria da dire. C'era una domanda anche sul governo italiano!*

*Purtroppo, siamo arrivati quinti su otto squadre ma ci siamo divertiti lo stesso e come premio abbiamo ricevuto una borraccia a forma di palla da calcio. Bellissima idea!”*

Trovato il tesoro, conquistato da una squadra della primaria, ognuno ha ricevuto il gadget della giornata e dopo la merenda insieme siamo tornati verso i pullman per riprendere la via di casa.

*“Quest'esperienza è stata fantastica e, oltre a esserci divertiti molto insieme alle persone a cui vogliamo bene, abbiamo imparato qualcosa in più su Mornese e sulla vita di Madre Mazzarello.”*

*Gli alunni*



## Castellanza - Comunità Pastorale Santi Giulio e Bernardo

# LA FIACCOLA

**Esperienza di condivisione, riscoperta del valore della vita e di testimonianza.**

Correva l'anno 1982 quando per la prima volta, presso il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno, un gruppo di ragazze dell'oratorio di Castellanza ha acceso la prima fiamma dando inizio alla tradizione della Fiaccola Femminile.

Di tempo e di acqua sotto i ponti ne sono passati: sono cambiati i volti, sono cambiate le abitudini, ma quella voglia di portare quella fiamma per le vie delle nostre città non è mai venuta a meno.

Fiaccola è devozione a Maria, Madre della Chiesa e guida del cammino di ogni ragazzo e ragazza, per questo motivo infatti viene accesa in un santuario mariano. È a Lei, come testimonia la

Preghiera del Fiaccolista, che viene rivolta la preghiera di chi, percorrendo le strade delle proprie quotidiane fatiche, chiede la forza di seguire Gesù, vera luce per il cammino di ogni uomo. È a Lei, Madre della comunione, che viene offerta la fraterna testimonianza ed è a Lei che ci si affida totalmente.

Dopo due anni di stop causati dalla pandemia, che ha provocato la sospensione di ogni iniziativa e attività, finalmente si è potuti tornare a correre. E così le ragazze della Comunità Pastorale Santi Giulio e Bernardo in Castellanza, hanno potuto rivivere l'esperienza della 39esima Fiaccola Votiva.

Nei giorni 1 - 2 ottobre 2022 un gruppetto di venti ragazze, accompagnate da alcuni papà-autisti, don Jacopo, suor Mafalda e suor Daniela, ha acceso la fiaccola presso





il Santuario Regina Pacis di Boves (Cuneo); poi, correndo e passando di mano in mano, quella luce è stata riportata a casa.

La Fiaccola è diventata in primo luogo un'esperienza di testimonianza e di forte condivisione, tappa fondamentale del percorso di fede e di vita dei più giovani.

La Fiaccola è occasione di nuove amicizie, è stare insieme, è il rapportarsi con chi non appartiene alla propria quotidianità, è intensificare di relazioni già presenti, è conoscersi e riscoprirsi in un modo nuovo. Si è realmente in sintonia e in relazione con l'altro: fiaccoliste, autisti, motociclisti, ciclisti, donosuoere. Si sperimenta una relazione a 360 gradi con tutti quelli che ne fanno parte.

La Fiaccola è semplice e pura condivisione in ogni sua sfaccettatura: stare insieme sul pulmino, ridere e scherzare anche nel momento della

fatica della corsa, pranzare insieme, riflettere insieme, è correre con e per gli altri. È un momento di crescita condivisa.

La Fiaccola è preghiera personale e comunitaria; è esperienza attraverso la quale comprendere e sperimentare l'incontro reale con Gesù, è mettere in pratica i suoi insegnamenti, è testimonianza della propria fede.

La Fiaccola è testimonianza: la torcia, che passa di mano in mano, lascia un segno profondo in ogni giovane e adulto, che la vive.

Non è semplice spiegare a parole cosa sia effettivamente la Fiaccola, così come non è facile darne una reale definizione.

La Fiaccola è tante cose diverse ma che unite insieme danno vita ad un momento particolare che ogni ragazza e ragazzo porterà sempre con sé in tutti i momenti della sua vita.

L'augurio è quello di continuare a percorrere le strade del quotidiano portando la luce del Vangelo e trovando ogni giorno la forza di fare della propria vita un dono.

*Le fiaccoliste del 2022*





## Milano Bonvesin - Oratorio S. Maria Annunciata in Chiesa Rossa PER UN AMICO CHE PARTE

Sono suor Gemma Tomasi.  
Ho lavorato per più di quindici anni con don Walter Cazzaniga: prima a Cusano Milanino e poi alla "Chiesa Rossa" in Milano (decanato Navigli).

In questa parrocchia don Walter ha dovuto rimboccarsi le maniche per riuscire a dialogare con le persone. Ha saputo portare avanti una pastorale di "BONSAI" nella realtà parrocchiale.

È stato capace di offrire ai giovani ideali alti attrezzandoli per un cammino di crescita fino ad arrivare a una pastorale a centri concentrici (unità pastorale). Questa esperienza l'ha portato a riconsiderare il desiderio, tenuto nascosto, di andare in missione. La sua ripetuta domanda è stata accolta. Partirà per il Brasile (Macapà) a novembre.

Molte FMA lo conoscono e apprezzano per la sua instancabile e coraggiosa pastorale soprattutto tra i giovani. Per questi, ed altri motivi di riconoscenza, desidero ricordarlo e ringraziarlo sul nostro giornalino ispettoriale.

Riporto qui il "ciao sportivo" con cui l'ho salutato in Oratorio per augurarli buon cammino.

*Carissimo don Walter,  
di te serbo un caro ricordo.  
Ti ho incontrato, per la prima volta,  
davanti al cancello dell'oratorio  
di Cusano Milanino.  
Era l'anno 2000, se non erro.*

*Chi c'era vicino a te?  
Trapattoni, detto Trap, che solitamente,  
veniva a riprendere i nipoti chiamandoli  
col suo mitico fischio.*

*Proprio a Milanino, Trapattoni, oltre che a svuotarti la "pila" dell'acqua santa ti ha insegnato come allenarti per fare il "portiere" della comunità Regina Pacis: parare i colpi per difendere la comunità che amavi.*

*Dopo qualche anno l'arcivescovo Tettamanzi, ti ha scelto per compiere un altro servizio: giocare la partita come attaccante, con l'unico fine diriuscire a fare goal. E sei approdato alla "ROSSA".*

*Di goal ne hai fatti tanti con l'aiuto dei trequartisti.*

*Essere fedele a tutti gli allenamenti, ti è costato fatica e sudore. Tutto è stato compiuto perché c'eri col fisico col cuore e con il Signore.*

*Ora ti meriti la coppa dei campioni.*

*Grazie per questa tua testimonianza di pastore. O brasil spera por vocè,*

Suor Gemma





## Milano Via Timavo – Oratorio Sant’Agostino SAPER CONTARE, SAPERE COSA CONTA

36 ragazzi tra i 10 e i 14 anni, 8 educatori, 1045 metri di altitudine e 100 passi per la libertà. No, non stiamo dando i numeri, ma tracciando il pallottoliere di un’esperienza gioiosa e formativa.

Nei giorni compresi tra il 30 agosto e il 3 settembre scorsi, infatti, i preadolescenti dell’oratorio salesiano Sant’Agostino di Milano, accompagnati da Don Giovanni, incaricato dell’oratorio, Suor Maura e Battista, storico e grande amico e collaboratore, insieme a 5 giovani educatori e animatori, hanno vissuto l’annuale esperienza di campo estivo a Garda di Sonico (BS), dove hanno approfondito la tematica della libertà, ospitati dalla casa di accoglienza “Il Convento”, gestita con professionalità e calore dagli ospiti della comunità Exodus e dai loro responsabili.

“Exodus – sui passi della Libertà”, proprio questo, infatti, il titolo scelto per il tema e il filo rosso che ha legato le diverse giornate, tra giochi e momenti di riflessione e condivisione, che è stato introdotto durante la prima serata a Sonico, tramite la provocazione data dal film “I 100 passi”, biografia di Peppino Impastato, un giovane palermitano ucciso dalla mafia locale nel 1978, perché capace di urlare il suo desiderio di libertà, facendosi sentire dal capo-cosca, la cui abitazione si trovava esattamente a 100 passi da casa Impastato.





Allo stesso modo, i diversi giorni sono stati ritmati, tra le altre proposte musicali, dall'incalzare dell'omonima canzone dei Modena City Ramblers, "100 passi", che i giovani milanesi hanno da subito coreografato lasciandosi trasportare dal clima di amicizia e fraternità che si respirava a Sonico. Legando l'attualità del tema, al tempo biblico che resta sospeso, la storia del giovane palermitano è stata trampolino di lancio per introdurre la figura di Mosè, scegliendo di approfondirne le vicende attraverso la lettura di passi biblici associati a cinque verbi che ne consentissero la riflessione rivista in chiave quotidiana, per come possa parlare ad un preadolescente di oggi.

100 passi: quelli stessi che i ragazzi hanno potuto visualizzare attraverso altrettante orme disegnate su cartoncini colorati, all'interno dei quali

ciascuno ha scritto nero su bianco una tra le direttive, le abitudini e le superficiali tradizioni effimere che la società di oggi ci impone, rendendoci schiavi.

15 kg: questo il peso dello zaino che i ragazzi si sono divertiti e impegnati a portare a staffetta, durante il secondo giorno di campo, domandandosi il senso del verbo **Togliere**. Di cosa ho davvero bisogno? Cosa porto se vado via?

Al momento dell'esodo, probabilmente gli Israeliti guidati da Mosè hanno puntato all'essenziale, così come essenziale e semplice nella sua profondità è stata la Messa celebrata riuniti attorno al tavolo di un verde prato di montagna, momento di silenzio e preghiera prima della serata di gioco a tema cluedo.

2000 metri sul livello del mare: l'altitudine raggiunta giovedì 1 settembre dopo una camminata in montagna che ha condotto al rifugio Valmalza, altro luogo non convenzionale scelto per celebrare la Santa Messa con un focus specifico sul momento dell'offertorio come offerta di grazie al Signore.

Il Signore che ci insegna a **Camminare**, ripagandoci con panorami e viste mozzafiato come quella sulle cascate e i rivoli di Ponte di Legno, o quella del Mar Rosso, le cui acque furono separate grazie alla fede di Mosè.

10 comandamenti: il decalogo che Dio donò a Mosè sul Monte Sinai, e che i ragazzi sono stati invitati ad approfondire e rivedere criticamente contrapponendo a tali 10 parole di



libertà, altrettanti “obblighi” che la società in cui viviamo ci impone per privarci della libertà di scegliere chi **Ascoltare**, per renderci schiavi delle mode e delle comodità, e che i ragazzi hanno rappresentato utilizzando il linguaggio multimediale del video.

13: gli anni trascorsi dal suo ingresso in comunità ad oggi di Andrea, il responsabile de “Il Convento”.

Così ha raccontato ai ragazzi, invitandoli ad **Ascoltare** la voce del Signore che parla al cuore, piuttosto che le avances che il mondo fa loro come un seduttore senza cuore, le dipendenze che rendono schiavi di idoli d’oro, ma senza alcun valore.

E proprio riprendendo la tematica dell’ascolto della Parola contrapposta alla voce suadente della società in cui viviamo, i ragazzi sono stati invitati a riflettere sui propri idoli, raffigurati dall’immagine del vitello d’oro, poi bruciata durante la celebrazione penitenziale del quarto giorno di campo.

In risposta all’idolo, dopo la confessione individuale, ciascuno ha ricevuto l’immagine di Gesù, l’ascolto della cui voce indica la strada dell’amore che libera se siamo capaci di **Resistere** al peccato.

5°: ultimo giorno di campo estivo, l’invito a essere capaci di **Uscire**, di portare nel quotidiano le provocazioni proposte durante l’esperienza per poter dare direzione alla propria vita che si affaccia al mondo e che possa guardare alla Terra Promessa, alla promessa di una vita che vede il Signore al nostro fianco. Così come i ragazzi hanno egregiamente esposto alle famiglie durante la messa conclusiva.

Noi educatori auguriamo a questi splendidi ragazzi di poter ricordare i volti, i gesti e le parole che abbiamo condiviso insieme, perché possano far vedere al mondo che si può essere davvero liberi dalle imposizioni e dagli schemi, per seguire il proprio cuore, che batte a ritmo del Suo amore.

100 battiti al minuto: quelli necessari a rianimare un cuore che si è fermato. Cari ragazzi, sappiate essere animatori e ri-animatori di chi ha il cuore bloccato dalle schiavitù del mondo.

*Maria Anna  
educatrice*



IMA Pavia

## GIORNATA FORMATIVA A NIZZA MONFERRATO

Don Bosco, alle prime FMA che da Mornese si erano trasferite a Nizza, diceva: *«La Madonna è qui, passeggia in questa casa».*

Questa è, forse, tra le cose che più ci sono state ricordate durante la giornata di formazione che l'intera comunità educante dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Pavia ha avuto occasione di vivere il giorno 8 ottobre, ospite della Casa Madre di Nizza Monferrato. È stata una giornata dalla quale, effettivamente, non potevamo tornare senza avere la certezza di essere stati dove è passata e passa Maria, madre, che genera vita, che si prende cura della vita.

Giunti a Nizza al termine di una settimana intensa e dopo un risveglio nella nebbia pavese, siamo stati accolti dal calore dei raggi autunnali e, soprattutto, dall'affetto della comunità. Dopo un momento di saluti e un primo tentativo di orientarsi in un

istituto tanto grande, siamo stati nutriti nell'anima e nello spirito da una profonda riflessione.

La cultura e la delicatezza di suor Piera Cavaglià ci hanno guidati a conoscere Madre Mazzarello attraverso i tratti del suo carisma educativo. Il desiderio di preparare il futuro -che permise a Don Bosco e a Madre Mazzarello di riconoscersi reciprocamente- zampilla spontaneamente dalla storia di Maria Domenica, per la quale la vocazione alla verginità consacrata e la missione all'educazione delle giovani si armonizzano e concretizzano nelle doti speciali di una donna che, senza astratte teorie, è perfetta educatrice.

Scoprire il volto di Madre Mazzarello educatrice è stato un esercizio di memoria feconda; lei, radicata nel tempo presente e nella tradizione, ha saputo guardare all'avvenire tanto che, dalla sua vita e dai suoi scritti, ancora



possiamo raccogliere tanti frutti e tante indicazioni su come prendersi cura di bambini, ragazzi e giovani.

Siamo poi stati accompagnati a conoscere i luoghi più significativi della casa: la camera dell'ultimo "sì" di Santa Maria Domenica e il Santuario di Nostra Signora delle Grazie, tanto caro ai nicesi. Sostando in questi stessi luoghi e vagando per tutto l'istituto, abbiamo poi avuto la possibilità di vivere un tempo personale di silenzio, in cui ascoltare quanto si muoveva nel cuore dopo la ricca mattinata.

La convivialità gioiosa del pranzo condiviso è stata poi un dono grande che ha creato lo spazio per la crescita delle relazioni che, sottratte alla fatica della frenesia quotidiana, hanno avuto modo di rinsaldarsi e ampliarsi, rinvigorendo in ciascun io la voglia di immergersi nell'anno appena iniziato in ragione del noi di cui è parte.

Nel primo pomeriggio suor Paola Cuccioli, con competenza e simpatia, ci ha accompagnato a conoscere la memoria storica e i tesori dell'istituto di Nizza.

Già convento francescano, trasformato

poi in cantina, fu acquistato da Don Bosco che vi aveva visto lo spazio per il progetto e la missione delle FMA che lì si trasferirono dalla sorgente di Mornese.

Infine, sono state significative la visita alla Chiesa del Sacro Cuore (dove è sepolta Suor Teresa Valsè Pantellini e Suor Elisa Roncallo) e all'archivio storico.

Una giornata tanto ricca ha senz'altro stimolato in ciascuno riflessioni e desideri diversi, ma a tutti ha permesso di osservare con stupore alcuni aspetti pedagogici.

Tornare nei luoghi in cui è nato e cresciuto un così grande carisma educativo, frutto della «semplicità di cuore», desta sempre tanta meraviglia per una vocazione e una missione che, accolta per amore e affidamento (con







immaginare, oggi passeggiano insieme tra i corridoi dell'istituto di Nizza.

Deduciamo che, con concretezza e verità, sin da che era la piccola Main, Maria Domenica ha saputo restare salda nella fede che salva e rallegra.

A conclusione di questa giornata e rigenerati per affrontare con vigore l'anno scolastico, possiamo quasi tentare una risposta (che diventa desiderio e preghiera) ad una delle domande che suor Piera ci ha lasciato per la riflessione personale:

***quando l'educatore è efficace? L'educatore è efficace quando, maternamente, crede, spera, ama.***

un per che è causale e finale al tempo medesimo), disseta quanti, in tutto il mondo, hanno a propria volta sete di amore.

La capacità di vedere oltre una finestra o un cuore indurito, l'accoglienza e il dialogo, la conoscenza profonda dell'Uomo integralmente inteso, la correzione dolce e ferma, la responsabilizzazione del singolo in vista della comunità, la custodia reciproca e la familiarità sono elementi tanto evidenti nell'esperienza di Madre Mazzarello da interrogare urgentemente sull'essere educatori nella realtà odierna e da orientare ogni azione alla speranza.

Certamente, è stata esperienza forte quella di vedere la corrispondenza vivace e salda tra Maria Domenica Mazzarello, madre ed educatrice, e Maria, Madre Ausiliatrice, che, possiamo

*Annachiara  
(volontaria del servizio civile)*



Samarate

## PELLEGRINAGGIO MGS IN SICILIA

Dal 7 al 17 agosto si è svolto il consueto Pellegrinaggio MGS, che quest'anno ha visto una cinquantina di adolescenti attraversare in lungo e in largo la Sicilia, da Catania fino a Palermo, visitando Taormina, Agrigento e la Valle dei Templi, Marsala, Canicattì e Monreale. Ho preso parte all'esperienza insieme ad una mia grande amica, Elisabetta, invitate da Suor Lina, da Suor Marisa e dalle consorelle della nostra Comunità Pastorale di Samarate.

Il Pellegrinaggio estivo è una tradizione del Movimento Giovanile Salesiano (MGS), che si svolge ormai da diversi anni, ogni volta in un luogo diverso, e che raccoglie giovani, suore e salesiani da Lombardia ed Emilia-Romagna i quali condividono, in 10 giorni, tutto, dalla fatica del camminare alle serate in compagnia, dai paesaggi mozzafiato alle testimonianze in grado di commuovere.

Quest'anno l'esperienza ha avuto come focus le tre grandi figure del Beato Rosario Livatino, di Padre Pino Puglisi e di Giovanni Falcone, che specie nel confronto con le associazioni mafiose siciliane hanno saputo dare prova non solo di grande integrità morale e onestà, ma soprattutto di un'immensa fede cristiana, forse proprio ciò che li ha resi in grado di affrontare simili situazioni, fino al martirio.

Personalmente, mi rimarrà impresso molto da questa esperienza. Innanzitutto, la fatica, come non ne avevo mai fatta, una fatica che però è in grado di dare più senso e significato al tempo vissuto insieme e agli incontri fatti.

In secondo luogo lo spirito di comunità del Movimento: una comunità in cui nessuno è di troppo (nemmeno gli

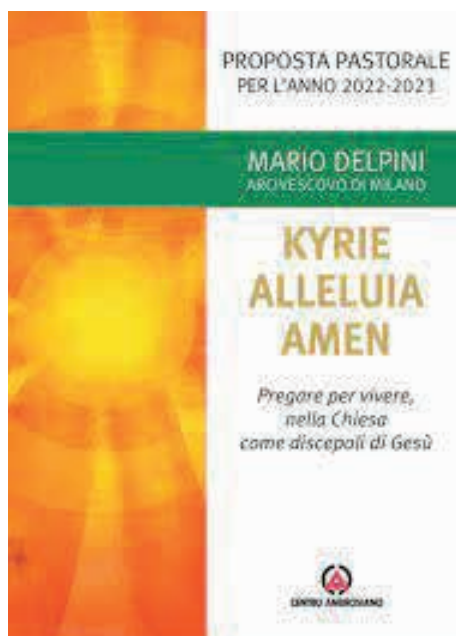
ultimi arrivati come me o Elisabetta) e in cui ognuno è invitato a partecipare e mettersi in gioco, con i propri limiti e le proprie potenzialità, in cui non si fa fatica ad entrare ed è meraviglioso rimanere.

Infine, non posso non sottolineare la bellezza degli incontri che ho avuto la fortuna di fare: non solo quelli splendidi con i Salesiani, i ragazzi e le suore del Movimento, ma anche quelli con le tre figure e le testimonianze che hanno accompagnato il nostro Pellegrinaggio e i luoghi bellissimi e pregni di significato della Sicilia.

Un posto speciale nel mio cuore rimarrà riservato agli ospiti del centro di accoglienza a Palermo in cui abbiamo svolto una semplice attività di volontariato l'ultimo giorno.

In conclusione, non posso che ringraziare Suor Marisa, Suor Lina e le suore Salesiane di Samarate per averci fatto questa proposta e averci invitate, e anche Qualcuno che ha fatto in modo che ci fosse possibile incontrare tante persone così speciali, attente e preziose.

*Edith Loprieno*



San Donato M.se

## UN'OCCASIONE STRAORDINARIA E UN INCONTRO IMPORTANTE

All'inizio del nuovo anno pastorale il nostro Arcivescovo monsignor Mario Delpini, la sera del 26 settembre presso la chiesa di Santa Barbara in Metanopoli, ha incontrato i membri dei consigli Pastorali della zona VI Melegnano per condividere i contenuti della proposta pastorale "Kyrie, Alleluia, Amen - Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù".

L'Arcivescovo ha presentato i tre termini che danno il titolo alla proposta: «Kyrie: la professione di fede in forma di invocazione; Alleluia: la gioia della Pasqua in forma di cantico corale; Amen: la professione di fede in forma di obbedienza».

Nell'intervento ha sottolineato il suo desiderio: "Propongo di vivere nel prossimo anno pastorale - ma con lo scopo che diventi pratica costante - una

particolare attenzione alla preghiera. Non intendo proporre una enciclopedia della preghiera, ma incoraggiare a verificare il modo di pregare delle nostre comunità."

Sottolinea ancora monsignor Delpini: "Nessuno - neppure i preti, neppure i cristiani impegnati, neppure i consacrati e le consacrate - è al riparo dalla tentazione di trascurare la preghiera. I preti devono chiedere alla gente: come pregate? Quando pregate? In che modo posso aiutarvi a pregare? E la gente deve chiedere ai preti: come pregate? Quando pregate? In che modo possiamo aiutarvi a pregare?"

Infine, l'Arcivescovo si è soffermato su due particolari "tipologie" di preghiera: quella per le vocazioni e, con un riferimento esplicito alla situazione in Ucraina, la preghiera per la pace: questa

non può ridursi a protesta individuale contro la guerra, ma deve «esprimere la fiducia che Dio opera nel cuore delle persone e nei rapporti tra i popoli.

La preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia quello che noi non facciamo.

È il tempo in cui il dono dello Spirito ci rende conformi al Figlio e ci fa essere quindi uomini e donne di pace».

Si è trattato di un momento molto intenso di preghiera e ascolto, ora è necessario mettere in atto piccoli passi perché la parola del nostro Arcivescovo possa trovare terreni fertili e propositivi.

*Comunità FMA*



## SMA San Donato M.se - Scuola Primaria PASSA GESU'

Mercoledì 28 settembre, suor Nico ci ha detto: "Domani passa Gesù!"

Allora ci siamo tutti preparati per accoglierlo.

Ed è stato proprio bello, ci siamo messi tutti ad aspettarlo.

Due nostri compagni con i ceri accesi accompagnavano suor Virginia che portava Gesù Eucaristia.

Le note del canto hanno aperto la strada, i nostri occhi lo guardavano in silenzio, con gioia e stupore. Gesù poi è arrivato nella nostra cappellina ed è stato messo nel tabernacolo.

Finalmente l'Amico più importante è ritornato a stare tra noi!

Adesso non lo lasciamo solo, andiamo da Lui e gli chiediamo di proteggere i grandi e i piccoli, le nostre famiglie, di rendere buono il cuore di chi abita la

terra e di aiutarci a crescere seguendo il suo esempio.

*I bambini della primaria*





## SMA San Donato M.se - Scuola Primaria UN' USCITA DAVVERO SPECIALE

Noi bambini delle classi quinte, l'11 ottobre, siamo stati con le nostre maestre in Terra Santa!

Ci sarebbe piaciuto andarci veramente, ma il nostro viaggio lo abbiamo fatto visitando la mostra: **"La Terra più amata da Dio. La custodia di Terra Santa"** presso la parrocchia Sant'Enrico.

Il tempo a nostra disposizione non è stato sufficiente per leggere e commentare i numerosi pannelli con le fotografie che presentano come i Francescani, oggi, sono i custodi della terra di Gesù.

Nel 1217, a Santa Maria degli Angeli presso Assisi, San Francesco decise di mandare i suoi frati in tutte le nazioni. Per Francesco il luogo più caro è sicuramente la terra di Gesù, dove l'amore di Dio si è fatto carne, dove Gesù ha vissuto, predicato e risanato.



Nel 1219 Francesco incontra il Sultano d'Egitto Melek-el-Kamel per portare la sua parola di pace in mezzo alla guerra tra i Crociati e i Mamelucchi. Da quell'incontro i frati di san Francesco poterono stabilirsi in Terra Santa e prendersi cura di quei luoghi.

Grazie alla bravissima Claudia, la nostra guida, abbiamo scoperto che la presenza dei Francescani nella Terra di Gesù consiste nel custodire i luoghi, custodire le persone, custodire la memoria.

*I bambini delle classi quinte*







## SMA San Donato M.se FINALMENTE... IN MARCIA!

Finalmente dopo uno stop di due anni domenica 9 ottobre abbiamo inaugurato l'anno scolastico con il tradizionale momento *"In marcia con me"*.

Tutti pronti ad iniziare il nuovo anno scolastico con una partecipata S. Messa celebrata nella nostra palestra, dove, don Fulvio, ha augurato a tutti di vivere questo anno camminando insieme e stando per assaporare i momenti belli o meno belli, allegri o più faticosi, come dono di Dio.

Terminata la celebrazione eucaristica tutti pronti al nastro di partenza aspettando il via. Diverse sono state le modalità di partecipazione, chi correva per arrivare primo, chi marciava e chi camminando chiacchierava serenamente.

Tutti siamo arrivati al traguardo dove ad attenderci c'era il tanto desiderato

momento dell'estrazione di ricchi premi.

La pioggia non ha certo spento il nostro entusiasmo e nonostante questo... è stata proprio una bella giornata.

Anna





## SMA San Donato M.se Una festa da AMAre

Vista la grande partecipazione sono certo che molti di voi hanno avuto occasione di festeggiare l'inizio di questo anno scolastico insieme a noi il 24 settembre. Mi hanno riferito che a San Donato per tutta la settimana successiva non si è parlato d'altro; quindi, non vi racconterò della serata perché o c'eravate o vi hanno riportato già tutto con dovizia di particolari!

Oggi vi racconto ciò che credo non conosciate: il dietro le quinte.

Sì, perché organizzare una festa cui si presume possano partecipare 900 persone è certamente super divertente ma anche davvero impegnativo.

Alcuni genitori sono parte del Direttivo di AMA, l'organo decisionale della nostra Associazione, ed è proprio con loro e tanti altri genitori volontari che tre mesi prima della festa abbiamo

iniziato ad ingaggiare tutte le persone che hanno messo a disposizione il loro tempo e la loro professionalità per garantire la buona riuscita della festa.

Abbiamo incontrato gli Alpini presso la loro sede di San Giuliano ed abbiamo scoperto che dietro al panino con la salamella c'è tecnica ed una vera passione. Abbiamo pensato di darvi l'alternativa alla salamella ingaggiando il piadinaro. Abbiamo parlato con Mimi, il Clown Claro e Pippo che hanno messo



in piedi un vero e proprio spettacolo per i più piccoli. Abbiamo pensato a far divertire anche i grandi con il nostro super papà DJ Flash che della passione per la musica ha fatto il proprio mestiere. Avevamo anche caffè e gelati.

Due giorni prima della festa purtroppo le previsioni del tempo non erano dalla nostra.

Così ci siamo riuniti nel cortile della scuola ed insieme alla direzione della Scuola abbiamo deciso di aprire anche il locale mensa per garantirvi di poter mangiare al chiuso.

Il giorno della festa abbiamo lavorato dall'alba all'alba del giorno dopo.

Ma l'abbiamo fatto con un grande sorriso ed in un clima di fratellanza e divertimento per l'immenso piacere di fare qualcosa di davvero bello per tutti noi!

E lasciatemi ringraziare di cuore tutti. Chi ha lavorato, chi ci ha trasmesso passione, chi ci ha donato tempo prezioso, chi ha partecipato con il nostro stesso entusiasmo!

Alla prossima ragazzi! Eh sì, perché l'anno prossimo sarà ancora più bello!

*Davide  
presidente associazione AMA*





San Donato M.se

Oratorio Don Bosco - Parrocchia Civesio

## “UN BIMBO A CUI REGALI MERAVIGLIA SARA’ PORTATORE SANO DI PACE”.

Questo lo slogan e l’obiettivo della “Giornata della Meraviglia” di cui celebriamo oggi -16 ottobre - la seconda edizione in decine di città in tutta Italia (aderiscono più di 60 piazze) e in contemporanea anche in Siria, Palestina e nella Striscia di Gaza. Promotore dell’iniziativa è il Clown Il Pimpa con la sua associazione **“Per far Sorridere il Cielo”** che dal 2015 porta sorrisi e aiuti a tutti i bambini, con un’attenzione particolare ai più piccoli che vivono in paesi di guerra.

Il tema principale scelto per questa edizione è l’**acqua**, bene primario e prezioso, per cui è giusto sottolineare la fatica per i bambini di riuscire a recuperarlo nei territori sotto il mirino delle bombe.

Il progetto, oltre a nascere per regalare un momento di festa, nasce soprattutto

a difesa del diritto di ogni minore a godere del dono grande della Meraviglia, così da poter crescere esercitando la propria curiosità ed esprimendo in libertà la propria fantasia.

Troppo spesso i bambini, specialmente coloro che vivono nelle zone di guerra, hanno come unico loro orizzonte le macerie dei conflitti.

Tener viva la Meraviglia del bambino fa sì che egli stesso possa andare oltre le macerie per poter provare ad immaginare un mondo almeno un po’ diverso, alternativo alla desolata distruzione che quotidianamente lo circonda.

Per questo motivo, dopo la celebrazione Eucaristica della Comunità Parrocchiale, ci siamo ritrovati nel cortile dell’oratorio per vivere insieme un pomeriggio dedicato alla

“Meraviglia” animato dal trio: Pippo, Claro e Mimì (simpatici animatori) alternando momenti di gioco, presentazione delle 12 fatiche dei bambini della guerra e rappresentando con creatività, attraverso disegni o scritte, “una meraviglia” immaginando il mondo più bello!

Il tutto si è concluso con le bolle di sapone giganti e una buona merenda con castagne, thè e vin brulè... e per la gioia dei bambini un regalo speciale: le bolle di sapone.

Un caloroso grazie a tutti per aver condiviso questo progetto per permettere a tanti bambini di frequentare la scuola materna all'interno della striscia di Gaza.



*Sr Rosella  
con la Comunità Parrocchiale  
di Civesio*



## SMA San Donato M.se - Scuola dell'Infanzia GIORNATA DELL'ACCOGLIENZA

Nella scuola dell'Infanzia Maria Ausiliatrice di San Donato Milanese, come da tradizione, per concludere la prima unità di apprendimento che ha come focus l'accoglienza, venerdì 14 ottobre è venuto a trovarci un ospite d'onore: l'acrobata Nicola.

Infatti, il filo conduttore della Programmazione Educativa dell'anno scolastico è "Un anno da circo".

Quale miglior occasione per far vivere ai bambini un'esperienza circense?

Ecco la soluzione!

I bambini sono stati accolti in salone in due momenti separati, e con una musica suggestiva, Nicola, ha iniziato la sua performance.

Dalla sua valigia ha estratto due legni con una sagoma particolare e, a ritmo di musica dolce, è riuscito a catturare l'attenzione dei piccoli facendo ruotare questi strumenti.

Successivamente, con il supporto di un bastone, ha ballato e fatto scorrere sul suo corpo l'attrezzo come se fosse una ballerina.

Lo strumento più fragile ma che più delicatamente ha catturato l'attenzione dei bambini è stata una palla di vetro, la quale faceva riflettere la luce ed emanava colori mentre scorreva sul corpo di Nicola.

Infine, l'acrobata con l'aiuto di quattro muscolosi aiutanti, hanno trascinato nel salone un baule che conteneva una sorpresa: le bolle di sapone per tutti!

I bambini, le educatrici e le insegnanti hanno accompagnato con applausi tutti i momenti.

Ci uniamo all'esclamazione di una bambina durante lo spettacolo: "ma è tutto strepitoso!".

*Le insegnanti*



IMA Varese

## TORNA LA FESTA DELL'ACCOGLIENZA!

Dopo due anni di sospensione, dovuti alle restrizioni per la pandemia, l'Istituto Maria Ausiliatrice di Varese ritorna a vivere in pienezza e con salesiana gioia una delle sue feste più tradizionali: la Festa dell'Accoglienza.

Tale festa nasce dal presupposto che l'intera Comunità Educante possa percepire l'Istituto come "Casa", non soltanto come "Scuola" e, di conseguenza, possa sperimentare il calore dell'ambiente familiare.

Dunque, perché questo possa accadere, chi entra per la prima volta nella Casa salesiana deve innanzitutto sentirsi accolto: accolto come persona, accolto con il proprio passato, con le proprie esperienze, accolto con il proprio carattere, accolto con lo sguardo amorevole di chi ha a cuore il suo personale percorso di crescita.

È così che l'Istituto Maria Ausiliatrice dà ufficialmente il benvenuto ai "primini" di ogni ordine scolastico (Infanzia, Primaria, Secondaria di 1° e 2° grado, Corsi professionali), ma anche a tutti gli alunni che si inseriscono per la prima volta nelle classi successive e, non ultimo, anche ai nuovi docenti e formatori.

Per ogni figura che viene accolta, ovviamente, ce ne vogliono altre che accolgano ed è per questo che la





Festa dell'Accoglienza coinvolge tutto l'Istituto.

Il gesto simbolico più forte, da parte di chi guarda a Maria Ausiliatrice come figura a cui affidarsi, è dare inizio alla festa al Sacro Monte cittadino, sotto al secentesco santuario dedicato alla Madonna del Monte. Lì una delegazione di studenti, dalla primaria ai licei, ha portato la preghiera dell'Istituto ed ha acceso una fiaccola, benedetta da don Gabriele Colombo, per poi ridiscendere – novelli tedofori – fino al cortile dell'Istituto ed infiammare con essa il braciere dell'anno scolastico 2022/2023.

Il cortile è il vero fulcro delle scuole salesiane, sull'esempio dell'intuizione di Don Bosco, ed è il luogo perfetto per la Festa dell'Accoglienza:

i ragazzi dei corsi professionali accolgono bambini e ragazzi con le loro famiglie e intrattengono i più piccini; studentesse del liceo conducono un momento di animazione e ballo nell'attesa dell'arrivo della fiaccola; un gruppo di valenti genitori, coordinati dall'AGeSC, si adopererà per preparare il pranzo da condividere in allegria.

Il momento cerimoniale dell'Accoglienza ai nuovi arrivati è condotto dalla direttrice della Casa, sr Maria Teresa Cocco, che regala loro non soltanto ispirate parole di augurio per il cammino scolastico iniziato, ma anche alcuni gadget, come segno tangibile di un percorso che sarà affrontato insieme.

Per tutti gli studenti la Festa prosegue con il gioco; anzi, con i giochi organizzati per loro dai docenti in base alle fasce d'età.

Per le famiglie è il momento dell'incontro, dello scambio di conversazioni, un'occasione anche per loro di fare gruppo.





Per tutti non mancano i semplici giochi popolari quali, ad esempio, indovinare il numero di caramelle nel vaso, oppure il peso del salame.

Un'ottima salamella grigliata, accompagnata da patatine fritte, bibite per i più piccini e birra per i più grandi e, soprattutto, da tanta allegria, chiudono una mattinata di scuola diversa dal solito, una mattinata in cui la comunità dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Varese è tornata a sentirsi un po' più famiglia salesiana.



*Mauro, insegnante*





## IMA Varese - Comunità Educante DA VARESE A MORNESE

Quale celebrazione del 150° anniversario di fondazione dell'Istituto, all'inizio del nuovo anno scolastico, abbiamo scelto di vivere una giornata di formazione a Mornese **come comunità educante**, per conoscere e approfondire insieme le radici del carisma.

Siamo partiti alla mattina e siamo arrivati alla Valponasca: subito ci siamo lasciati stupire dalla bellezza e dalla tranquillità del paesaggio.

Siamo stati accolti da sr Maria Vanda Penna che, con passione e competenza, ha delineato i tratti della vita di Main, sottolineando il fatto che nel suo operare non era mai sola: per realizzare un'opera educativa è sempre necessaria la presenza di una comunità educante.

Abbiamo poi proseguito il nostro percorso ai Mazzarelli, dopo una breve

sosta al santuario, dove abbiamo ammirato l'affresco raffigurante Maria Ausiliatrice e Maria Domenica Mazzarello, abbiamo visitato la casetta natale e la mostra missionaria. Dalle umili origini al mondo intero: davvero Dio sceglie ciò che è piccolo per confondere i sapienti!





Infine eccoci giungere al Collegio. Dopo un allegro pasto condiviso e una visita alla cameretta e al pozzo, ci siamo riuniti tutti in cappella.

Qui abbiamo vissuto un breve, ma intenso momento di preghiera, durante il quale tutta la comunità educante ha ricevuto il mandato ad educare nello stile di don Bosco e Madre Mazzarello e si è assunta tale mandato, promettendo di prendersi cura dei bambini e dei ragazzi che ci sono affidati e di operare in uno stile sinodale.



In seguito, tutte le FMA presenti hanno rinnovato i voti di castità, povertà, obbedienza: è stato davvero emozionante poterlo fare proprio lì dove le prime 11 sorelle hanno emesso la loro prima professione.

Al termine della giornata, nel tornare verso casa, tutti erano molto contenti e grati dei momenti condivisi insieme, della fraternità vissuta e per aver potuto conoscere meglio la figura di Madre Mazzarello.

Buon inizio a tutti!

*Sr Susanna*





## IMA Varese - Scuola secondaria 1° grado **TUTTI A MORNESE!**

Quest'anno la Scuola Secondaria di Primo Grado di Varese ha scelto di vivere una giornata dell'amicizia a Mornese.

Dopo essere stati con tutta la comunità educante nei luoghi natali di Madre Mazzarello e dopo aver visto, insieme ai docenti, il film "Tralci di una terra forte", è nato il desiderio di portare anche i ragazzi a conoscere la figura di Main.

Tutti sul pullman e si parte!

Prima tappa i Mazzarelli: all'arrivo ci accoglie sr Maria Vanda Penna che, nel santuario, racconta ai ragazzi i primi anni della vita di Madre Mazzarello, poi dopo un breve momento di preghiera, abbiamo visitato, divisi per gruppi, la casa natale e la mostra missionaria.

Tappa successiva: tutti al collegio per il meritato pranzo, seguito dalla visita

al collegio stesso in cui gli insegnati si sono trasformati in guide ormai esperte, poi un breve giro per il paese per conoscere i luoghi che sono stati delle tappe fondamentali nella vita di Main: la casa del tifo, Borgoalto, la bottega del sarto, l'oratorio, la chiesa e la casa dell'Immacolata.

Infine tutti alla Valponasca: qui, dopo la visita alla finestrella, sono iniziati vari giochi a tema che hanno visto i prof trasformati in animatori e i ragazzi sfidarsi tra loro, nella cornice delle magnifiche colline ricoperte dalle viti dai colori d'autunno.

Prima di ripartire, ancora un momento di riflessione per focalizzare l'attenzione su quell'aspetto della vita di Main che ci ha maggiormente colpito.

Al termine della giornata, possiamo dire di aver raggiunto il duplice obiettivo che ci eravamo posti: far conoscere un po' di più ai ragazzi la figura di Madre Mazzarello e trascorrere una giornata in amicizia, per costruire o riallacciare le relazioni tra ragazzi e tra ragazzi ed insegnanti, ed ora siamo pronti per iniziare in modo nuovo l'anno scolastico già in itinere!

*Sr Susanna*





Veyrier

## CONCERTO INTERNAZIONALE IN SUPPORTO ALL'UCRAINA

### Al Teatro Madeleine – Ginevra Svizzera

Il 7 ottobre, siamo state invitate a partecipare al concerto da due nostre mamme della scuola, M.me Goud Sophie Soprano e Irina Peltrier Russa al pianoforte che hanno dedicato insieme ad altri Cantanti e suonatori di violino (ragazze Ucraine) questa serata. Sostenuta da un'associazione dei Diritti Umani a Genève in favore all'Ucraina.

Il programma che è durato due ore è un'esplosione di ricchi talenti musicali.

Con noi è venuta Valeria, la ragazza che ospitiamo alla Salésienne con la sua famiglia.

Ormai è di casa, sentiamo che la famiglia si è allargata e siamo contente che loro si sentono a casa.

Ma... torniamo al concerto.

La sala è colma di famiglie Ucraine e altre persone, i bambini con i loro costumi tradizionali, fieri di essere Ucraini, lo comunicano i loro volti e la loro gioia.

Hanno cantato lo "Shchedryk", una canzone ucraina di Capodanno che racconta la storia di una rondine che vola in una casa per cantare della ricchezza che arriverà con la primavera successiva.

La presenza dei bambini ha evocato la speranza di una nuova primavera e che un giorno il popolo ucraino possa tornare a sorridere e vivere in Pace.

Un momento emozionante del concerto è stato il canto dell'inno Nazionale Ucraino, che riecheggia l'impegno incrollabile del popolo a salvaguardare la sua preziosa libertà a vivere in

fratellanza: “Non risparmieremo né le nostre anime né i nostri corpi per ottenere la libertà e dimostreremo che noi fratelli siamo della famiglia Kazake”.

Esprime la loro profonda fede che, “la fortuna sorriderà ancora a noi fratelli Ucraini”.

Ci viene chiesto di **aprire le nostre case**: la nostra è sempre aperta è una casa che accoglie tutti, le insegnanti quando sono in cortile offriamo un caffè, la gente che partecipa alla Messa è d’abitudine offrire un caffè, e si ascolta e si dialoga con la gente.

Gesù ci dice che: *Il suo primo servizio all’uomo e alla vita: è ASCOLTARE. L’Attenzione è la grammatica dell’amore. (padre Ronchi)*

E qui abbiamo tutti da imparare e camminare nel servizio dell’amore senza stancarci mai.

*Sonia*

